

SEGNI

“firenzeannoduemilatre”



Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

SEGNI

“firenzeannoduemilatre”

E' questa la quinta cartella di documentazione delle esperienze di arte contemporanea presenti a Firenze in questo inizio del terzo millennio. La rassegna di quest'anno raccoglie sette artisti ed evidenzia un'esperienza significativa e peculiare della nostra città nel panorama artistico italiano e internazionale. I sette artisti non sono un gruppo omogeneo ma, sia pure con forme e percorsi diversi, hanno il tratto comune di aver lavorato e di lavorare principalmente nel rapporto tra arti figurative e musica contemporanea. La raccolta contiene sette opere grafiche e due CD con musiche originali degli stessi artisti. La fruizione del loro lavoro tocca simultaneamente i due sensi percettivi della vista e dell'udito, in un equilibrio che è insieme segno, colore e musica. Un'esperienza artistica che ci è sembrato naturale e doveroso pubblicare per continuare nell'intento che è alla base del progetto: documentare la ricchezza di fermenti creativi della Firenze contemporanea.

Alberto Brasca

Presidente del Consiglio Comunale

Comune di Firenze

Presidenza del Consiglio

Il percorso di più di cinquant'anni della cultura musicale a Firenze, dalla fine della seconda guerra mondiale, è da esplorare sistematicamente. I contributi specifici, su esperienze e grandi stagioni, in particolare il Maggio Musicale, le programmazioni del Teatro Comunale, come quelle di analoghe istituzioni, trovano una larga documentazione e non è certo questa la sede per affrontarne la ricchezza. Rileggendo, peraltro, il denso, quanto sintetico, testo di Daniele Lombardi "Attraversamenti. La Musica in Toscana dal 1945 ad oggi" che accompagnava l'omonima iniziativa nel maggio 2003, non si poteva non essere provocati a riflettere su alcuni aspetti di straordinaria importanza e urgenza. Non mancava infatti un forte richiamo ad un più preciso impegno, non solo per destinare risorse adeguate, ma soprattutto vi era la ferma richiesta di una disponibilità a superare i dominanti criteri di consumo (disfacimento) musicale condizionati da esigenze di intrattenimento per fini esclusivamente commerciali. Il corollario che ne emergeva investiva la questione della formazione e si poteva avvertire, con allarmata preoccupazione, l'enorme divario, con i rischi di una catastrofe di civiltà, tra la qualità e la quantità della produzione musicale, e quanto viene effettivamente "offerto", soprattutto alle nuove generazioni.

In quel testo di Lombardi ho ritrovato la stessa tensione culturale e morale di quando promosse, in una ormai lontana estate dei primissimi anni settanta, con Albert Mayr, "Per una fruizione alternativa di massa" a Cortona, cui ebbi modo di partecipare. La presidenza del Consiglio Comunale di Firenze ha voluto cogliere, come segno della città, proprio un aspetto che inverte e rinnova un percorso di sperimentazione e creatività nell'ambito musicale che trova le proprie radici plurisecolari almeno dall'invenzione del melodramma. Al di là delle celebrazioni, è tempo che si riconosca come a Firenze sia nata negli anni sessanta del novecento una Musica d'arte capace di recuperare percezione, memoria, azione e rappresentazione secondo una drammaturgia metalinguistica che esalta la potenzialità di emozione e suggestione per il confronto innescato tra vissuti individuali, aprendosi alla scoperta di nuovi orizzonti della creatività e della poesia. Il confronto e il dialogo con alcuni dei più alti attingimenti sul problema della sinesteticità dell'arte che le avanguardie storiche hanno affrontato, da Kandinskij, al futurismo a Scriabin a Schönberg, al Bauhaus, hanno suscitato la proposta maturata a Firenze. Oltre l'ascolto di forme udibili, l'interazione tra gesto, suono e visione diventa segno, rendendo la musica utopia.

Questa concezione di una nuova musica è stato un fenomeno che è nato e si è sviluppato a Firenze: in nessun altro luogo si è verificata una paragonabile ricchezza di esperienze artistiche che in quegli anni sessanta si collegassero per un dibattito sulla ricerca nell'interazione fra segno, gesto e suono.

Proprio con le iniziative di questo avvio di nuovo secolo s'intendono creare le occasioni per cominciare a documentare i protagonisti di questa nuova musica e sottolinearne la persistenza e gli esiti.

La nuova musica, nata a Firenze, si definiva e si definisce Musica d'Arte, secondo forse una duplice provocazione, indicando una premessa nelle intuizioni della poetica futurista e rivendicando l'utopia delle avanguardie "storiche" di una società estetica.

Le Pittografie di Bussotti e le opere di Chiari permettono di delineare una ipotesi di periodizzazione proprio in riferimento a quella produzione e a quelle problematiche. Pietro Grossi, Giuseppe Chiari, Giancarlo Cardini, Albert Mayr, Daniele Lombardi, hanno approfondito, ampliato, secondo indagini, risultati, opere e attività, testimoni di inesausta vivacità, aspetti della Musica d'Arte proponendola nelle sedi più qualificate e prestigiose in ogni parte del mondo, dimostrando il contributo innovativo di Firenze al Novecento, il secolo nel quale si è avuto il più grande sviluppo e la più grande concentrazione di tecniche, tecnologie, nuovi suoni, nuove sperimentazioni ed esperienze nell'ambito della musica. Marcelle Aitiani e Sergio Maltagliati partecipano, dalla fine degli anni ottanta, a questo movimento.

La cartella che testimonia, grazie anche al materiale sonoro, la complessità e le implicazioni della Musica d'Arte, vuole essere oltre che un segno di Firenze, anche l'auspicio perché parta da questa città e da questa regione un processo metalinguistico, logica conseguenza di più di cinquant'anni di grande "produttività" artistica, in cui le istituzioni siano finalmente partecipi per quanto compete loro.

Occasione emblematica, dunque, oltre che rara, quanto augurale per il futuro, quella di acquisire a segno di una città alle radici della civiltà d'Europa, uno dei suoi contributi più autenticamente originali e innovativi.

Ugo Barlozzetti

Enrico Valtaglianti

Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

Sergio Maltagliati

Musicista visual-digital artista e programmatore, dal 1996 si occupa esclusivamente di musica su Internet, sia a livello teorico che progettando e realizzando operazioni sonoro/visuali interattive web-based.

Nel 1997 inizia il progetto musicale collettivo netOper@, che da allora ad oggi, si propone di integrare nel suo corpus materiali provenienti da chiunque (attraverso la Rete) in un grande collage sonoro e visuale, con esecuzioni anche on line.

Nel 1999 compone (da un' idea di Pietro Grossi), la prima versione del software "Automated Visu@l-Music" che genera partendo da una semplice cellula, molteplici e complesse variazioni musicali e visive.

Nel 2001 il progetto "in progress" artistico-pedagogico neXtOper@ per il Web e la Rete GSM, dove il telefono cellulare diventa strumento per composizioni grafiche, musicali e verbali, performance attraverso e-mail, ringtones, sms e loghi.

L'interazione e la fusione tra diversi codici comunicativi costituisce il fulcro della ricerca di Sergio Maltagliati. L'utilizzo delle nuove tecnologie gli permette di far interagire nella medesima opera suono, immagine e testo, offrendo allo spettatore un'esperienza multisensoriale. Con una particolare attenzione alla componente sonora, figlia della migliore tradizione di ricerca sul suono sintetico ed elettronico. Oper@pixel è un progetto fruibile sul web che genera composizioni audiovisuali sempre diverse, utilizzando immagini e frequenze sonore prese a prestito dall'universo dei telefoni cellulari, delle chat room e delle e-mail. E ancora loghi, icone, suonerie, banner e piccoli disegni in codice Ascii.

Ma questi nuovi linguaggi della comunicazione contemporanea si intersecano con una componente storica: l'opera lirica tradizionale, insolita presenza nella sua nuova veste digitale.

Il progetto rappresenta un affascinante tentativo di far incontrare tradizione e contemporaneità, oltre che di indagare la struttura e la possibile estetica dei nuovi linguaggi. Codici che si evolvono sotto ai nostri occhi ogni giorno ad una velocità disorientante. Sperimentazioni come questa, che affrontano la problematica da un punto di vista estetico e concettuale allo stesso tempo, sono probabilmente la strada migliore per metabolizzare e comprendere, ad un livello più profondo, la mutazione di cui siamo tutti testimoni.

Valentina Tanni



20/xx

Handwritten signature

Giancarlo Cardini

Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

Giancarlo Cardini

Giancarlo Cardini ha studiato a Firenze, dove vive e lavora. E' autore di musiche cameristiche, sinfoniche e di scena (queste ultime scritte per la Compagnia Teatrale I Magazzini).

Ha inoltre introdotto elementi di micro-teatro acustico sia nella produzione cameristica che in quella di taglio sperimentale (eventi performativi, installazioni, ecc.). Sempre nel versante della sperimentazione è da ricordare il libro "Bolle di sapone", una raccolta di mini-poesie e partiture verbali incentrate sulla percezione del quotidiano.

Si è anche fortemente interessato, negli anni, di musica leggera; in questo campo sono da citare alcuni suoi lavori per pianoforte: una serie di ballabili e numerosi arrangiamenti su canzoni italiane, e non, del Novecento (di alcuni autori quali D'Anzi, Modugno, Bindi, Paoli, Tenco, Gershwin, Alter, Rodgers, Jobim). La sua attività concertistica si è svolta in tutta Europa, America del Nord e Asia (Giappone, India, Nepal). Al suo attivo anche svariate incisioni discografiche, e saggi riguardanti in generale la musica contemporanea (sia "colta" che "extracolta"). Insegna pianoforte al Conservatorio L. Cherubini di Firenze.

"Dolcemente turbato" è in fondo tutto il pianoforte di Cardini, non solo quel disegno ostinato. Quite perturbazioni attraversano il suo cielo, quasi sempre di azzurra fissicità: Azzurro-grigia.

Carlo Maria Cella

Si potrebbe azzardare che la sottolineatura del dato poetico-suggestivo, cristallizzato ad libitum nella scaturigine della sua insorgenza, resti per Cardini preminente sulla trasformazione dello stimolo percettivo in un prodotto formale concluso, concreto-tecnologico o sperimentale che sia.

Michele Porzio

Giancarlo Cardini

MALIA



Foglio * *colpire con la mano* **f**

Voce del pianista *Contemplativo* \uparrow \bar{o} \bar{a} \bar{e} \bar{i}

Pf. $\text{♩} = 52 \text{ ca.}$ *continuare ripetendo ad libitum (non più di 7 volte)*

Ped. \rightarrow

* Un foglio di carta velina colorata (circa cm. 76 x 50) dovrà pendere dall'estremità del coperchio sollevato. Altri fogli potranno essere collocati sul bordo esterno del pianoforte. Opzionale: un vaso con fiori poggiato su un tavolo e riflesso in uno specchio.

Giancarlo Cardini

Pietro Bron

Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

Pietro Grossi

Pietro Grossi (Venezia 1917) si diploma in violoncello e composizione al Conservatorio di Bologna. Primo violoncello nell'orchestra del Maggio musicale fiorentino dal 1936 al '66, svolge contemporaneamente attività concertistica e scrive composizioni per orchestra e da camera. Dal 1942 è docente di violoncello presso il Conservatorio Cherubini di Firenze, cattedra che ricopre per quarant'anni. All'inizio degli anni Sessanta compie le prime esperienze nel campo della musica elettronica. Nel 1956 tiene un corso di violoncello presso l'Indiana University di Bloomington. Fonda a Firenze l'Associazione "Vita Musicale Contemporanea" (1961) e, nel 1963, lo studio di Fonologia Musicale di Firenze (S 2F M). Nel 1965 ottiene l'istituzione della cattedra di Musica elettronica (la prima in Italia) presso il Conservatorio di Musica di Firenze donando ad esso tutte le apparecchiature del suo studio. Nel 1966 tiene il primo corso di musica elettronica all'Indiana University.

Compie le prime esperienze di Computer music nel 1967, ma solo a partire dagli anni Settanta, dedica in modo sistematico i suoi studi e la produzione all'applicazione dell'informatica alla musica, istituendo la Divisione di Informatica musicale presso il CNUCE-CNR di Pisa, compiendo la prima esperienza di telematica musicale presso la fondazione Pio Manzù di Rimini e promuovendo la creazione della cattedra di Informatica musicale (1981) nel Conservatorio di Firenze. Estende quindi le sue ricerche al campo della grafica, ricerche a cui si legano i progetti di HOMEART (anni 80) e di Editoria variabile HOMEBOOK (Anni 90). Alcuni scritti, talvolta aforistici, sintetizzano il suo pensiero, una produzione discografica documenta la sua opera nel campo della computer music; opere grafiche sono reperibili su INTERNET. Muore a Firenze il 21 febbraio 2002.

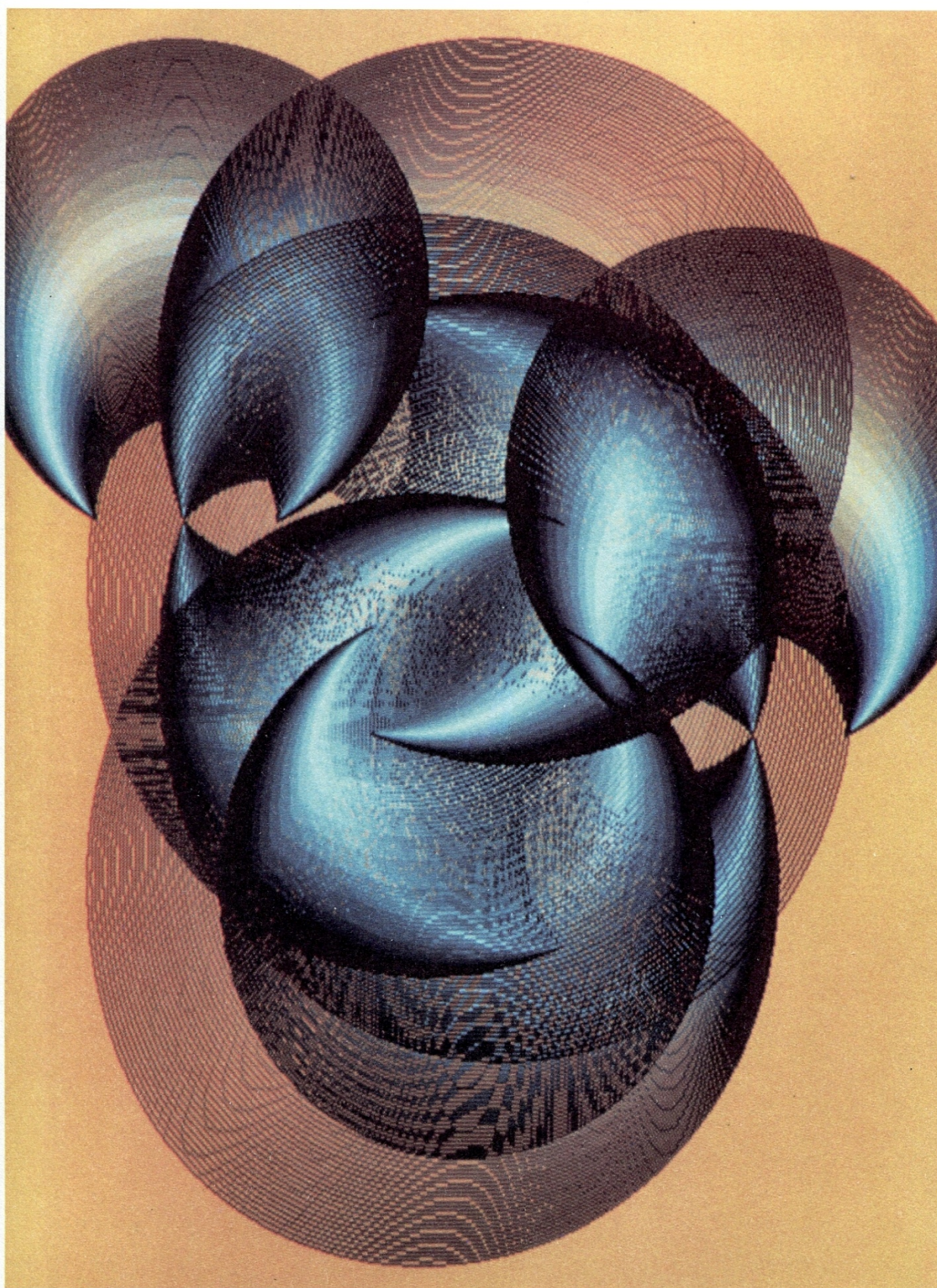
Caro Grossi,

il suo concerto per orchestra, che ho ascoltato attentamente l'altra sera, mi ha fatto una eccellente impressione complessiva ed in particolar modo il finale mi ha interessato e meravigliato per l'immaginazione timbrica davvero eccezionale.....

Goffredo Petrassi

.....Se c'è uno cui interessi il suono, il risultato sonoro, che addirittura lo veneri questo è Grossi: perché lo accetta qualunque possa essere, per lui è sempre "bello "; oddio, nemmeno bello come ho detto, semmai meraviglioso, miracoloso, e più semplicemente suono. Gli aggettivi se li tengano gli altri, nella continua trasmigrazione del gusto. Che cosa è il suono, questo è il problema. Mica una domanda cui rispondere a parole. Suoniamo, semplicemente, anche se per farlo in santa pace ci si deve costruire uno studio pezzette per pezzette. Questa è la parte che Grossi si è assegnato, essenziale, centrale, nel midollo della storia delle cose fatte coi suoni.

Fausto Pirandello



III/xx

refined red. Sori



Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

Giuseppe Chiari

Nasce nel 1926 a Firenze, dove tuttora vive e lavora. Segue i corsi alla Facoltà di Ingegneria, studiando, contemporaneamente, pianoforte e composizione. Nel 1960 fonda, insieme a Pietro Grossi, l'associazione Vita Musicale Contemporanea. Entra successivamente in contatto, prima con Sylvano Bussotti, e poi con il movimento internazionale Fluxus, al quale aderisce formalmente nel 1962. Nel 1963 partecipa a Firenze alle ricerche sul valore visuale del testo scritto del Gruppo 70.

A partire dal 1964 Giuseppe Chiari diviene performer delle proprie opere. Svolge un'attività comunicativa molto varia: dai concerti alla fotografia, collages, film, libri, ecc. nei suoi concerti non produce solo musica, ma anche gesti; lo spettacolo visivo-teatrale è importante tanto quanto quello musicale.

Le relazioni tematiche che Schonberg definitiva "sottocutanee", latenti sotto la superficie del testo musicale vengono portate da Chiari interamente alla luce come se la profondità del linguaggio ne costituisse al tempo stesso la pelle e la tragedia dell'indicibile diventasse leggera come la vita. Chi è tragico non è profondo, come per primo ha insegnato Nietzsche. Tutto è portato alla luce, nella pura evidenza del mondo, nel suo puro mostrarsi, nell'ostensione della nota-immagine che offre se stessa nel suo nudo esserci. (...)

"Di ciò di cui non si può dire nulla occorre tacere" secondo la decisiva proposizione del Tractatus di Wittgenstein, ma ciò di cui si è costretti a tacere per un limite congenito dell'espressività umana è quella musica del mondo che parla a noi e di noi, del nostro mondo del quale ci dice semplicemente che è, che dice il miracolo del suo mostrarsi. Il Mistico senza ridondanze e rimandi, senza altro mistero che non sia la sua semplice e superficiale presenza, tocca in Chiari un traguardo fondamentale della ricerca che da Webern in poi si misura con la tragica e frammentaria necessità detta composizione. (...)

Dare visibilità alla musica significa mostrarla, darle luce, significa lasciare che la lingua inconscia del mondo (si pensi per questo a Schopenhauer e a Nietzsche) si mostri in assoluta evidenza, mostri se stessa insieme al suo silenzio. Perciò il suono è la musica delle cose, perciò la chitarra sfondata "non suona ma è musica".

Roberto Carifi

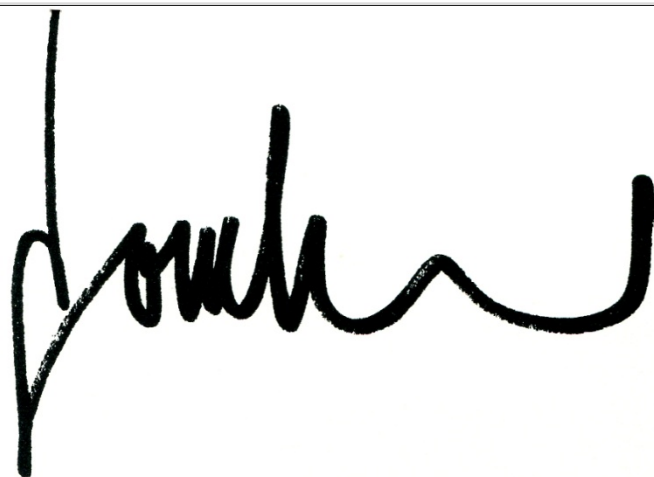
(7) On accordera toute sa signification de sensibilité élégiaque à cette nouvelle présentation du second élément du motif générateur; un recours imaginaire, tant invoqué, pour l'exécution pénétrante et nostalgique de ces quelques mesures "quasi improvisata", à la 4^{ème} corde du violon.

(8) Interpréter avec une grande liberté la révérence variée du fragment précédent, en veillant cependant à éviter tout affaiblissement rythmique et à conduire le sujet mélodique de sa typique physionomie cadencielle.

(9) Cette troisième réplique de l'argument thématique initial doit à l'adjonction de la menaçante figuration chromatique de la basse de se voir revêtue d'un aspect plus dramatique que lors de ses précédentes énonciations. Appliquer à l'étude de la partie de main droite les modalités d'exécution prévues note(6). Le legato soutenu du dessin de main gauche fera l'objet d'une pression insistante des doigts qui doivent ici adhérer au clavier d'un étroit contact.

III/xx

E.A.S. 14642-E.M.S. 5437

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pouch", is positioned in the upper left quadrant of the page. The signature is fluid and cursive, with a long vertical stroke on the left and a wavy line extending to the right.

Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

Daniele Lombardi

Nato a Firenze, pianista, compositore ed artista visivo, come esecutore ha svolto una intensa attività in varie parti del mondo. Oltre ad eseguire il normale repertorio, ha riscoperto e messo in programma molte pagine pianistiche dei futuristi, Savinio, Anttheil, Mossolov, Cowell, Lourié e Omstein, disegnando una personalissima linea di ricerca che crea una nuova angolazione nella conoscenza della storia della musica del primo Novecento.

Parallelamente è molto attivo come compositore, ha scritto due concerti per pianoforte e orchestra due sinfonie per ventuno pianoforti e moltissime altre pagine strumentali, ma il suo principale interesse è nel campo dei mixed-media che prevedono anche video e opere teatrali come Faustimmung Proteo, Amor d'un'ombra e L'ora Alata.

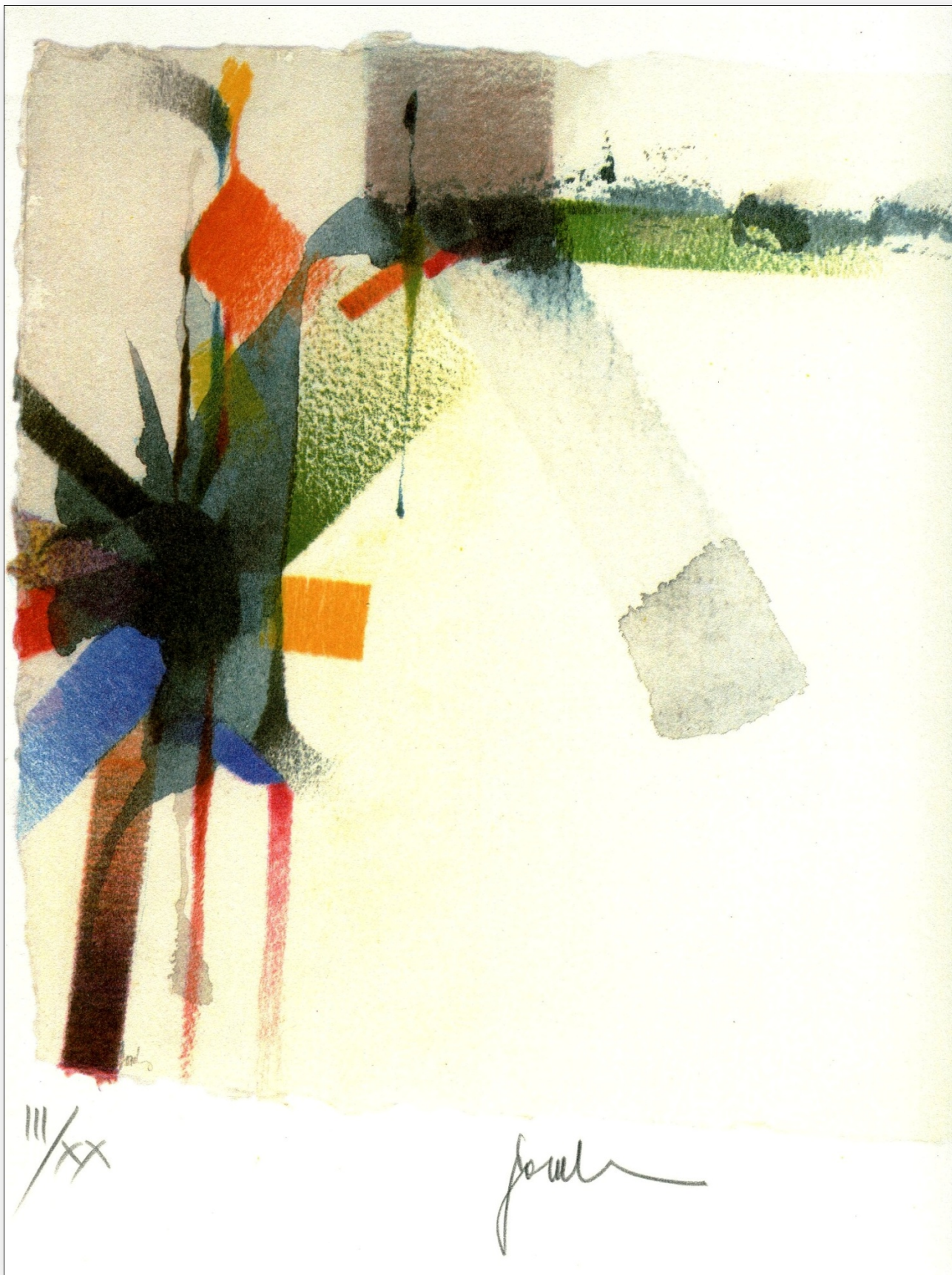
Anche come artista visivo ha all'attivo varie importanti mostre per musei pubblici. Ha inciso moltissimi dischi e dvd, libri e cataloghi sulla sua produzione che spazia in vari campi.

Insegna pianoforte al conservatorio di musica "G. Verdi" di Milano.

Riconosciuti i debiti verso "Le esperienze di segno-gesto-suono" degli anni Settanta Lombardi, col tempo, se ne discosta per approdare (attraverso un percorso che ha descritto egli stesso) a ben altro, a una sorta di sintesi (che, se fossimo più coraggiosi, penseremmo definitiva) di una serie di problemi lasciati aperti proprio dai Maestri di quelle esperienze.

Così come i post-serialisti (mi scuso per la semplificazione) hanno affrontato di petto il grande magazzino di idee e suggestioni ereditate dalla Scuola di Vienna alcuni solitari (il Nostro tra i primi, citando almeno un altro fiorentino come Bussotti) hanno lavorato in un'altra direzione. Mi par che i risultati formino un corpus molto compatto, dove la musica "da vedere" e quella "da ascoltare" diventano le facce di una sola medaglia. Penso, ad esempio, alle sinfonie per 21 pianoforti, dove un materiale musicalmente fluido e riverberante è incastonato in una struttura massicciamente minerale, intarsiata da diagonalì, solchi, macchie e tagli. Una suggestione anche visiva che ritroviamo nel corpo musicale, nella costellazione di tasti, mani, pianoforti, monitor, nella carne (dei pianisti, degli spettatori ammassati). Una specie di epifania del corpo-suono-materia, con la predominanza cromatica del bianco e nero delle tastiere e della partiture, una sonda multi-sensoriale a densità variabile e cangiante. Nel Lombardi compositore di immagini l'ispirazione è la stessa (diversi gli attrezzi del mestiere), ma sempre ritroviamo l'immanenza del Tempo Zero: come Utopia, lusinga e tentazione di conquista di una nuova dimensione "che non ha limiti e che non è lineare, non gira come un orologio" "C'è un segreto" e — come dev'essere — ognuno ha la sua rivelazione".

Michele dall'Ongaro



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Matteo" followed by a stylized surname.

Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

Albert Mayr

Albert Mayr, compositore, nato a Bolzano nel 1943, ha studiato a Firenze dove vive e lavora. Ha collaborato con Pietro Grossi nello Studio di Fonologia Musicale di Firenze. E' stato docente presso la McGill University, Montreal, e il Conservatorio di Firenze. Il suo lavoro si svolge prevalentemente nell'ambito della musica e dell'arte sperimentale. Dal 1975 si occupa a livello teorico e artistico di tematiche legate al paesaggio sonoro e dello sviluppo di criteri formali per la gestione del tempo quotidiano (Time Design). I suoi lavori sono stati eseguiti in numerose rassegne in Europa e Nordamerica. Ha pubblicato numerosi scritti su musica sperimentale, ecologia acustica e estetica del tempo e ha curato i volumi L'ascolto del tempo - Musiche inudibili e ambiente ritmico, Firenze, (mp)x2, 1995, e Musica e suoni dell'ambiente, Bologna, CLUEB, 2001.

Fa parte della International Society for the Study of Time, della Deutsche Gesellschaft für Zeitpolitik e del consiglio direttivo del Forum Klanglandschaft. Discografia recente: Suono Ambiente, ants03; Hora Harmonica, ants AG02

Citazione da recensione:

"Con i microfoni sulle pubbliche vie e piazze, con gli strumenti musicali in campo aperto e principalmente con le orecchie attente e il sensorio per la ricchezza sonora e ritmica di luoghi e situazioni, Albert Mayr ha spesso portato fuori la musica dall'angustia idealizzata della sala da concerto assegnandole quel suo posto in un contesto antropologico globale che già occupava nell'antichità nelle forme di musica mundana e musica humana".

Andreas Pfeifer in: Peter Paul Kainrath / Andreas Pfeifer, Metamusik. Bozen, Folio-Verlag, 2003.

ALBERT MAYR - TIME DESIGN**CHRONOCHORICA - Azione di gruppo**

Sei persone entrano dalla strada nella semi-oscurità di una sala vuota. Vi passeranno in silenzio 25 minuti. Potranno muoversi liberamente, fermarsi a piacimento nei punti di loro scelta, esplorare lo spazio, assaporare il muto trascorrere del tempo e la presenza degli altri. Potranno scegliere un atteggiamento di chiusura verso gli altri oppure cercare di comunicare con essi. L'unico mezzo che avranno a disposizione per stabilire un rapporto è il comportamento nello spazio e nel tempo, dunque: per quanto tempo e quanto spesso sosterranno in vicinanza degli altri o lontano da essi, con quale velocità si avvicineranno agli altri o si allontaneranno da loro; i movimenti potranno abbozzare domande o risposte. Trascorsi i 25 minuti usciranno uno ad uno dalla galleria.



III/XX

Esecuzione presso la Galleria Corso Tintori Arte, Firenze, 11 maggio 2003

Monelli A. T. I. A. n.

Comune di Firenze
Presidenza del Consiglio

Marcello Aitiani

Laureato in Giurisprudenza, contemporaneamente si è dedicato alla ricerca nel campo delle arti visive e della musica.

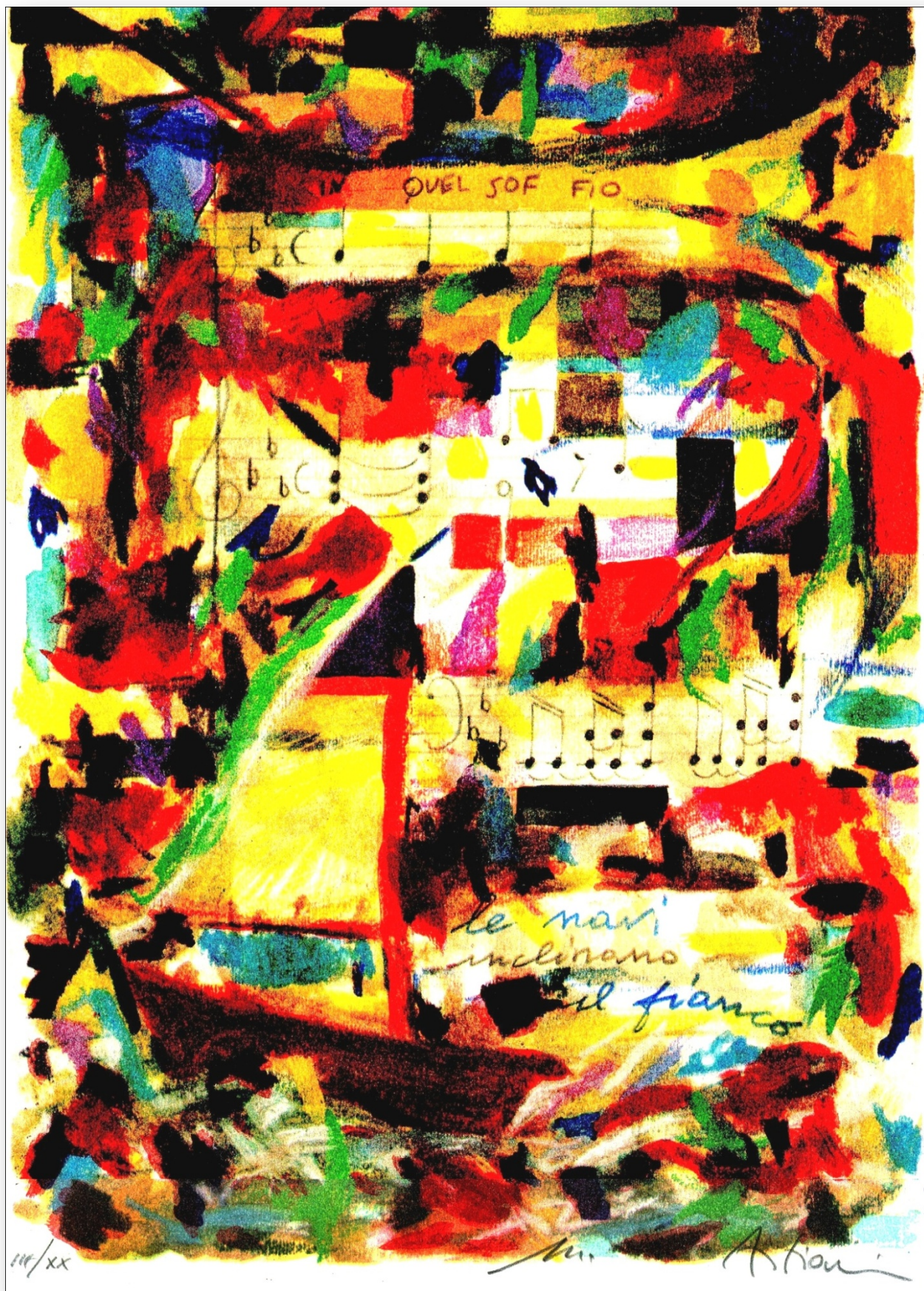
Già negli anni '80 è interessato al nascente fenomeno delle tecnologie informatiche, intuendo la portata della rivoluzione pratica e di pensiero che esse avrebbero ben presto determinato; ha così realizzato pionieristici lavori d'arte, musica e telematica che hanno evidenziato problemi e possibilità poste dall'odierna società cibernetica. Tra queste opere si segnalano: Esse-Sibilla (installazione per 12 computer, Acropoli di Cuma, Napoli 1988) e Nave di luce (Siena- Firenze, 1990; Genova-Firenze, 1991; Spazio Ansaldo - Milano Poesia, 1991). Questi lavori sono stati realizzati con la collaborazione tecnico-musicale di F. Giorni, presso il Conservatorio di musica di Firenze e la Divisione musicologica del CNUCE - C.N.R.

Ha preso parte a numerose esposizioni, personali e collettive, in Italia e all'estero. Ha progettato e realizzato opere plastico-cromatiche per architetture e spazi urbani. "Gli si deve fra l'altro - scrive Marco Ciampolini - una vetrata per la Chiesa del Crocifisso nel Santuario di S. Caterina (1994), che si può dire rappresenti per Siena la più felice integrazione contemporanea di un contesto barocco". Possono inoltre ricordarsi il lavoro plastico Medioevo, nella Corte degli Spedalinghi, Ospedale S. Chiara di Pisa e la vetrata Iridiscenze, rosone della facciata del Duomo di San Gimignano.

Ha svolto attività didattica presso varie Università, membro del comitato scientifico di diversi convegni e ha partecipato alla fondazione e redazione di riviste d'arte (come, ad esempio, "Kiliagono", edita in Milano da V. Scheiwiller). Ha pubblicato numerosi articoli, saggi e libri, tra i quali: Passione di luce, (Livorno 1985), Nave di luce, Electa, (Milano 1990), Considerazioni sull'arte nell'era della telematica, (Viareggio 1998), La notte dell'arte tra il nulla e l'ineffabile, (Firenze 2000).

Marcello Aitiani è uno dei rari artisti di oggi non solo che pensi, ma che lavori in una dimensione interdisciplinare o, meglio, si dovrebbe dire totale..., implicando infatti nel proprio lavoro i molteplici interessi che da molti anni lo sollecitano: di pittore e in qualche modo di scultore, di musicista e di poeta... Nel suo sperimentalismo non vagamente euristico, ma chiaramente mirato Aitiani è di fatto piuttosto un isolato nel panorama italiano. Il suo fare del resto non è neppure agevole, data la complessità di tensione intellettuale implicata, certamente non di consumo comune... E' un autonomo assoluto; costituisce uno di quei casi che lasciano speranze di scoperte agli storici futuri...

Enrico Crispotti



La cartella *Segni Firenzeannoduemilatre*,
edita a cura della Presidenza del Consiglio Comunale di Firenze
contiene 7 litografie
numerate e firmate dagli autori da 1/100 a 100/100 in numeri arabi,
e da I/XX a XX/XX in numeri romani.
La stampa delle opere è stata eseguita,
su carta uso mano Magnani di Pescia, formato 25x35 cm,
da Filippo Becattini nella stamperia
Edizioni d'Arte Edi-Grafica R₂ B₂ , via San Niccolò 14r., Firenze.